

Può partire il processo per riconoscere il martirio di padre Ghanni

Per il sacerdote iracheno, ucciso nel 2007 dai terroristi, è stato concesso il Nihil Obstat da parte della Congregazione per le Cause dei Santi.

«Padre Ghanni diceva sempre: “Dobbiamo esprimere la speranza che è nella fede cristiana rimanendo presenti, continuando a dire Messa. Questo farà crescere la fede e la speranza della gente”. Sapeva quello che rischiava, gli arrivavano minacce di morte e “inviti” a non dire più Messa in parrocchia, ma mi diceva: “Dobbiamo essere come il buon pastore che dà la vita per le pecore. Io vivo giorno per giorno, non so se mi uccideranno mentre torno a casa. Ma non posso smettere di fare quello che faccio”». Questa è una delle tante testimonianze che anche [Tempi](#) ha raccolto sulla vita e il martirio del sacerdote caldeo iracheno Ragheed Ghanni che, assieme a d altri tre diaconi fu ucciso il 3 giugno 2007 dai terroristi islamici.

L'agenzia [Fides](#) ha dato notizia che la Congregazione per le Cause dei Santi ha concesso il Nihil Obstat necessario per iniziare il loro processo di canonizzazione. «Con una lettera, firmata lo scorso 1° marzo dal Cardinale Angelo Amato (Prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi) e dall'Arcivescovo Marcello Bartolucci (Segretario del medesimo Dicastero vaticano) – scrive Fides -, viene confermato che non c'è nessun ostacolo a iniziare il processo di canonizzazione per proclamare santi padre Ghanni e i tre diaconi uccisi con lui, secondo le procedure previste».

La Causa di canonizzazione che potrà dichiarare beati padre Ghanni e i tre diaconi uccisi insieme a lui verrà introdotta “pro martirio in odium fidei”, e dovrà verificare e attestare che i quattro beatificandi sono martiri trucidati dai loro carnefici a causa della propria fede in Cristo.

Tempi.it, 14 maggio 2018